Comune di

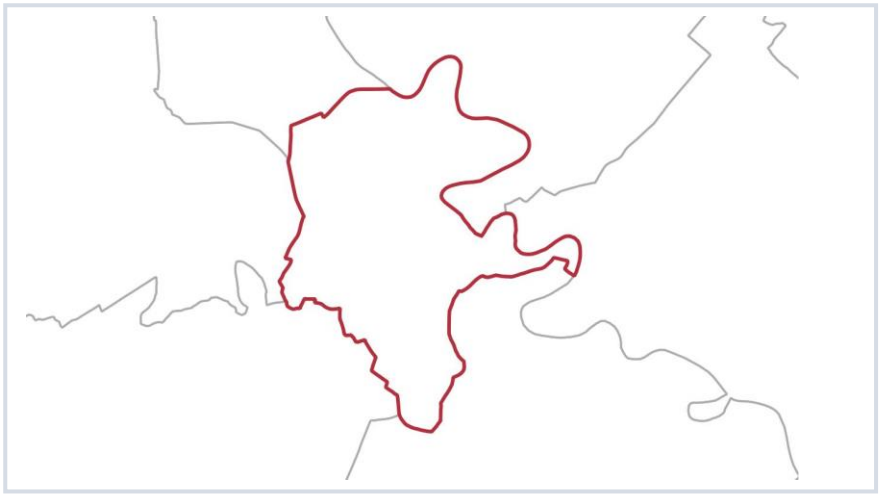
FOSSALTA DI PIAVE

Città Metropolitana di Venezia

Regione del Veneto

PAT

LUGLIO 2021



R10

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITà DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Allegato E DGR 1400/2017

Sindaco	MANRICO FINOTTO	
Assessore	LEONARDO CONTE	
Ufficio tecnico	GIUSEPPE PAVAN e MAURO BENVENUTO	
Progettisti	ROBERTO ROSSETTO STEFANO MARIA DOARDO	
Gruppo di lavoro	ANDREA ZORZ MASSIMO BERTO RICCARDO PARO	
Contributi Specialistici	ANTONELLA GATTO CARLO PIAZZI	Vas e Vinca Vinca e Agronomia

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7

+39 041 2682230 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

REV.00_AD

AgDati 05/21

SOMMARIO

1. ALLEGATO E ALLA D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017 1

2. RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017) 5

2.1 Premessa 5

2.2 I contenuti del Piano di Assetto del Territorio 6

2.2.1 Inquadramento territoriale 6

2.2.2 Aree in cui si applicano le previsioni del Piano 6

2.2.3 Periodicità di validità delle previsioni del Piano 6

2.2.4 Norme tecniche del PAT 7

2.3 Localizzazione dell'area interessata dal Piano e della Rete Natura 2000 12

2.4 Presenza di elementi naturali 14

2.4.1 Area d'analisi 14

2.4.2 Uso del suolo 16

2.4.3 Specie 19

2.4.4 Habitat di specie 21

2.5 Variazione di habitat di specie 32

2.6 Conclusioni 34

2.7 Bibliografia 35

1. ALLEGATO E ALLA D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ

DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto **ANTONELLA GATTO** nata a **SALERNO** prov. **SA** il **15/04/1978** e residente **in VIA PAPA LUCIANI 6** nel Comune di **SAN DONA' DI PIAVE** prov. **VE** CAP **30027** tel. **3357639813** e-mail **antonella.gatto@terre-srl.com** e **CARLO PIAZZI** nato a **TRENTO** prov. **TN** il **22/02/1990** e residente in **VIA A. PRANZELORES 89** nel Comune di **TRENTO** prov. **TN** CAP **38121** tel. **3491952604** e-mail **carlo.piazzi@terre-srl.com**,

in qualità di consulenti della Rete Natura 2000 per il "**Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fossalta di Piave (VE)**"

DICHIARANO

che per l'istanza presentata **NON è necessaria la Valutazione di Incidenza**, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 al punto:

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017).**

DATA

Venezia, 16 luglio 2021

IL DICHIARANTE

ANTONELLA GATTO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE PIANIFICATORE
ANTONELLA GATTO
N° 3715

CARLO PIAZZI

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
SEZIONE A - AGRONOMI E FORESTALI
DOTT. FORESTALE
CARLO PIAZZI
N. 540
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n.445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n.445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Venezia, 16 luglio 2021

IL DICHIARANTE

ANTONELLA GATTO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE PIANIFICATORE
ANTONELLA GATTO
N° 3715

CARLO PIAZZI

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
SEZIONE A - AGRONOMI E FORESTALI
DOTT. FORESTALE
CARLO PIAZZI
N. 540
- DELLA PROVINCIA DI TRENTO -

MODELLO DI

INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) "*ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano*".

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento, suo rappresentante, che La riguardano è il Comune di Fossalta di Piave, con sede in Piazza IV Novembre, 5 - 30020.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è info@comunefossaltadipiave.it.

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer che La riguardano è S.I.T. S.r.l., con sede in Via Masi Simonetti, 20 32100 - Belluno.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: info@sitbelluno.it.

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di Valutazione dell'Incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- ☒ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la Valutazione di Incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di Valutazione di Incidenza e non saranno diffusi;
- □ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la Valutazione di Incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di Valutazione di Incidenza e diffusi attraverso _____, ai sensi del _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di Valutazione dell'Incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA
Venezia, 16 luglio 2021

IL DICHIARANTE (per presa visione)
ANTONELLA GATTO

CARLO PIAZZI

2. RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (D.G.R. N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017)

2.1 Premessa

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 interessati sono individuati in quanto localizzati all'interno dell'area di analisi, oppure perché l'area di analisi interessa ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie per le quali è dimostrata una diretta connessione con tali siti.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Pertanto, i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione di incidenza sono le ZSC e le ZPS; di seguito questi sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

Secondo quanto espresso al paragrafo 2.2 del Decreto della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400, la valutazione di incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi: sintetica descrizione del piano, progetto o intervento; localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati; verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata; sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi naturali individuati.

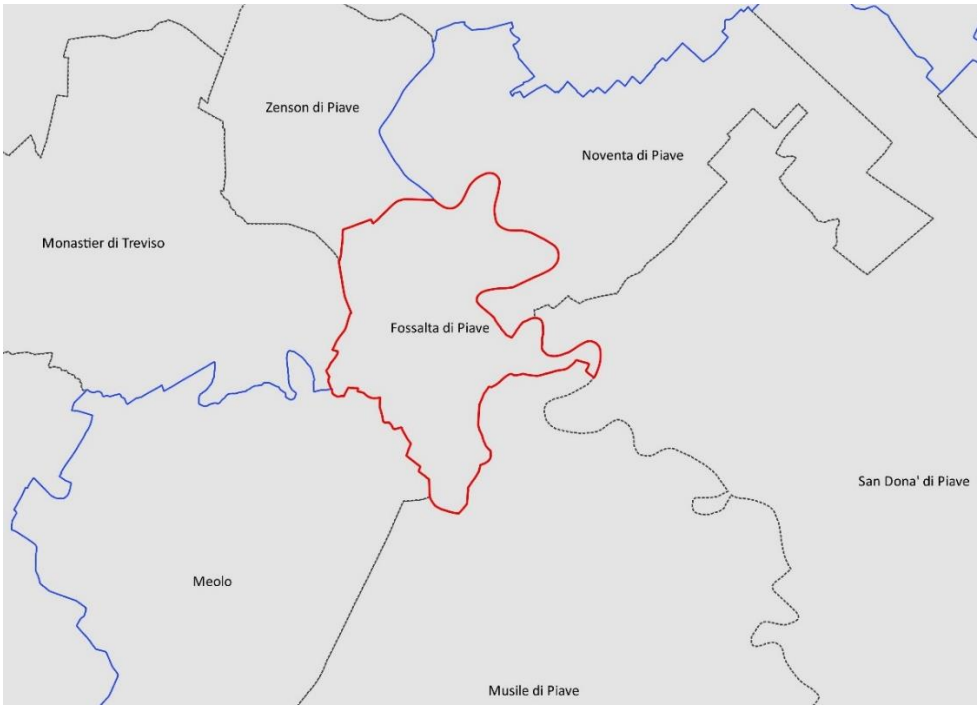
2.2 I contenuti del Piano di Assetto del Territorio

L'oggetto della presente relazione è il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fossalta di Piave (VE).

2.2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Fossalta di Piave è situato al limite orientale della Città Metropolitana di Venezia e dista circa 35 km a nord-est dal capoluogo. Il territorio si colloca in una posizione di confine, infatti i comuni di Zenson di Piave e Monastier di Treviso appartengono alla Provincia di Treviso, mentre i comuni di Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave e San Donà di Piave ricadono nel territorio della Città Metropolitana di Venezia.

Il territorio si sviluppa sulla destra idrografica del fiume Piave e dal punto di vista morfologico rispecchia i caratteri tipici della pianura veneta, con un profilo altimetrico essenzialmente pianeggiante con variazioni di quota comprese tra 0 e 2 metri sul livello del mare.



Inquadramento territoriale (in blu confine provinciale, in rosso il Comune di Fossalta di Piave)

2.2.2 Aree in cui si applicano le previsioni del Piano

Le previsioni del Piano di Assetto del Territorio si applicano su tutto il territorio comunale, all'interno delle aree individuate.

2.2.3 Periodicità di validità delle previsioni del Piano

Il periodo di riferimento delle previsioni di Piano è di 10 anni in base a quanto previsto dalla L.R. n. 11/04.

Il PAT sarà reso operativo dal Piano degli Interventi secondo l'art. 12 punto 3 della L.R. 11/2004. Il Piano degli Interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

In base all'art. 48-5 bis della succitata legge, a seguito dell'approvazione del primo Piano Di Assetto Del Territorio (PAT), il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il PAT, diventa il Piano degli Interventi.

2.2.4 Norme tecniche del PAT

Nella tabella seguente è riportata una sintesi degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano funzionali all'individuazione di variazioni di habitat idoneo per le specie esaminate. Tutti gli articoli delle NTA sono stati analizzati; laddove possano potenzialmente generare variazioni dell'uso di suolo sono stati contrassegnati e successivamente considerati.

Tabella 1. Norme Tecniche di Attuazione del PAT, contenuti e variazioni potenziali dell'uso del suolo a seguito dell'attuazione

Art.		Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
Parte I - ELEMENTI STATUTARI			
1	Obiettivi di Piano	Vengono definiti gli obiettivi del piano (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
2	Azioni	Vengono definite le finalità del piano (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
3	Elaborati	Vengono elencati gli elaborati del PAT (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
Parte II - ELEMENTI ORDINATORI			
CAPO I - VINCOLI			
4	Disposizioni generali	Vengono definite le disposizioni generali del PAT (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
5	Vincoli culturali e paesaggistici	Vengono individuati i vincoli culturali e paesaggistici operanti all'interno del territorio comunale. L'esatta individuazione è quella contenuta negli specifici provvedimenti di vincolo (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
6	Vincoli derivati dalla pianificazione di livello superiore	Vengono individuati i vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore. Il PI recepisce e aggiorna il quadro dei vincoli, delle disposizioni di pianificazione territoriale sovraordinata (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
7	Fasce di rispetto	Norma che definisce le fasce di rispetto per ogni vincolo preso in esame (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO II - FRAGILITÀ			
8	Compatibilità geologica	Vengono definiti gli elementi geologici, geomorfologici e idrogeologici che contraddistinguono il territorio al dine di determinare la compatibilità geologica (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
9	Aree soggette a dissesto idrogeologico	Vengono indicate le aree esondabili o a periodico ristagno idrico e le relative misure di tutela idraulica (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

Art.		Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
10	Zone di tutela idrografica	Vengono individuate le zone di tutela per l'idrografia principale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO III - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE			
11	Corridoio ecologico di area vasta e corridoio secondario	Vengono recepiti e precisati i corridoi ecologici individuati dalla pianificazione superiore (PTCP) (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo e si rimanda al PI per la definizione delle misure finalizzate al ripristino della loro continuità.
12	Aree di connessione naturalistica (Buffer zone)	Vengono individuate le parti di territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perifluviale e territoriale della rete ecologica (Buffer zone) (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'individuazione delle misure di riqualificazione.
13	Biotopi	Il PAT recepisce il Biotopo individuato dal PTCP della Provincia di Venezia di cui all'art. 24 delle NTA (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Viene recepito e precisato il biotopo individuato dalla pianificazione superiore e si rimanda al PI per la sua regolamentazione.
14	Varchi infrastrutturali	Si definiscono i varchi che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'individuazione dei criteri per la redazione dei progetti.
Parte III - ELEMENTI STRATEGICI			
CAPO I - ELEMENTI DI INVARIANTE			
15	Invarianti di natura paesaggistica	Il PAT promuove la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando come invarianti le sue componenti strutturali di tipo percettivo e di tipo fisico, ovvero: a) *Componenti scenico/percettive* (Itinerari; Siepi e filari; Coni visuali; Alberi di pregio; Contesti figurativi; Iconemi; Luoghi della grande guerra); b) *Componenti fisiche del paesaggio di natura storico monumentale* (Centri storici; Ville venete; Edifici con valore monumentale; Edifici di valore storico testimoniale; Manufatti di archeologia industriale; Pertinenze scoperte da tutelare; Siti con ritrovamenti archeologici; Capitelli) (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'individuazione dettagliata delle singole componenti.
16	Invarianti di natura ambientale	Il PAT individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale, ovvero che rappresentano le componenti strutturali del sistema ambientale del comune: a) Componenti della rete ecologica; b) Componenti del sistema vegetazionale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'eventuale completamento e aggiornamento delle singole componenti.

Art.		Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
CAPO II - TRASFORMABILITÀ			
17	Ambiti di urbanizzazione consolidata	Vengono individuati gli *Ambiti di urbanizzazione consolidata* secondo la definizione dell'Art.2 comma 1 lettera e) della LR 14/2017 (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	**L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.**
18	Linee preferenziali di sviluppo insediativo	Vengono individuate le linee preferenziali di sviluppo insediativo al fine di indirizzare l'espansione delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	**L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.**
19	Aree di completamento programmate	Il PAT individua all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata le aree di completamento programmate quali aree di trasformazione residenziale già previste dal PRG vigente precedente all'entrata in vigore del PAT (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	**L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.**
20	Infrastrutture verdi	Il PAT Individua le Infrastrutture verdi, quali: "reti di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici" (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'attuazione degli interventi all'interno delle infrastrutture verdi.
21	Parco Fluviale	Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio Il PI recepisce e precisa il perimetro del PARCO FLUVIALE, di cui al vigente PRG e come meglio definito all'Art. 33 "Masterplan della Memoria", mirato ad assicurare la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti nonché garantire la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione all'ambito fluviale nel quale si colloca ed alla vicina presenza di aree urbanizzate.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. L'area del Parco ricade all'interno di un corridoio ecologico di area vasta e, in parte, all'interno di un biotopo, pertanto dovranno essere rispettate le prescrizioni definite per queste aree dal PTCP e le misure e la regolamentazione che saranno definite nel PI.
22	Sistema della mobilità lenta	Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	**L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.**
23	Infrastrutture e viabilità di progetto	Il PAT riporta in via indicativa e schematica le possibili connessioni viarie proprie degli strumenti di pianificazione sovraordinata (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	**L'articolo genera potenziali variazioni dell'uso del suolo.**
24	Tutela ed edificabilità del territorio agricolo	In conformità all'art. 43 della LR 11/2004 il PAT, richiamata la definizione di superficie agricola espressa dall'art. 2 della L.R. 14/2017 individua gli edifici con valore storico-testimoniale (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per l'individuazione delle caratteristiche costruttive in territorio agricolo.
25	Masterplan della Memoria	Il PAT individua all'interno del territorio comunale un progetto di valorizzazione culturale, ambientale, paesaggistico e turistico di rilevanza territoriale, il "Masterplan della Memoria". Esso precisa il ruolo e la funzione che le diverse componenti territoriali debbono conservare o assumere in funzione degli obiettivi di qualità paesaggistica e fruibilità turistico/culturale, fissati dal PAT, fornendo contestualmente indirizzi operativi per il PI.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.

Art.		Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
CAPO III - VALORI E TUTELE			
26	Valori e tutele culturali	IL PAT definisce come Tutele Culturali le seguenti componenti del sistema insediativo storico e della percezione paesaggistica, già disciplinate come Invarianti paesaggistiche al precedente Art. 15.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la definizione della disciplina delle diverse componenti territoriali.
27	Valori e tutele ambientali	Il PAT recepisce e ridefinisce come Valori e Tutele ambientali le componenti della rete ecologica di cui ai precedenti Artt.11, 12, 13 e 14 e delle Invarianti di natura Ambientale di cui al precedente Art. 16.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
CAPO IV - DIMENSIONAMENTO DEL PIANO			
28	Disciplina degli ambiti territoriali omogenei	Per maggiori dettagli sul dimensionamento del Piano si rimanda alle NTA.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.
29	Dimensionamento delle aree per servizi	Vengono definite le dotazioni minime di aree per servizi (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo.
30	Disciplina del consumo di suolo	Il PAT determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la contabilizzazione del consumo di suolo ammesso.
Parte IV - COMPATIBILITÀ E VALUTAZIONE AMBIENTALE			
CAPO I - COMPATIBILITÀ AMBIENTALE			
31	Sostenibilità	Il PAT: 1) assume il principio della sostenibilità ambientale e sociale come requisito sostanziale delle trasformazioni, parametro di riferimento per valutare l'ammissibilità degli interventi, per graduare l'assegnazione delle carature, per consentire l'accesso a forme di incentivazione e premialità; 2) definisce politiche, indirizzi, regole, indici e parametri che il PI dovrà assumere come riferimento per assicurare contemporaneamente sostenibilità ambientale, ecosistemica, paesaggistica e sociale, ovvero la riduzione degli impatti sull'ambiente e la resistenza ed adattabilità del sistema insediativo agli effetti dovuti ai cambiamenti climatici (per maggiori dettagli si rimanda alle NTA).	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la contabilizzazione del consumo di suolo ammesso.
32	Compatibilità ambientale degli interventi	Per maggiori dettagli sulla compatibilità ambientale degli interventi del Piano si rimanda alle NTA.	In questa fase di pianificazione non è possibile valutare eventuali variazioni dell'uso del suolo generate da questo articolo. Si rimanda al PI per la contabilizzazione del consumo di suolo ammesso.

Art.		Sintesi contenuti	Variazioni potenziali dell'uso del suolo
CAPO II - VAS, VINCA E MONITORAGGIO			
33	Prescrizioni relative alla procedura VAS	I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 c. 8 del D.L. 70/2011 saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità per le parti non valutate nel PAT, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
34	Misure di mitigazione e compensazione	Vedi contenuti del Rapporto Ambientale.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
35	Modalità di monitoraggio delle previsioni del PAT	È redatto un Piano di Monitoraggio, al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive. In sede di attuazione del Piano dovranno essere verificati gli indicatori riportati nel Rapporto Ambientale nonché gli obiettivi di sostenibilità contenuti negli schemi relativi agli ambiti di trasformazione.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
Parte V - DISPOSIZIONI PER IL PIANO DEGLI INTERVENTI			
36	Formazione del PI	Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
37	Strumenti di attuazione del piano	Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.
38	Disposizioni di salvaguardia	Per dettagli si rimanda alle NTA.	L'articolo non genera variazioni dell'uso del suolo, per cui non sono possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

2.3 Localizzazione dell'area interessata dal Piano e della Rete Natura 2000

Il territorio comunale di Fossalta di Piave non ricomprende al suo interno alcun sito della Rete Natura 2000.

Il sito più prossimo al territorio comunale si trova ad una distanza di circa 3 km. Si tratta della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3240033 "*Fiumi Meolo e Vallio*", caratterizzato dai due corsi d'acqua di risorgiva, con acque di buona qualità, e dalla vegetazione ripariale arbustiva che li circonda.

Entro un raggio di 10 km dall'area di intervento si trovano inoltre i seguenti siti:

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3250031 "*Laguna superiore di Venezia*" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 "*Laguna di Venezia*", siti che interessano l'area della Laguna di Venezia, costituita da un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi e "valli da pesca";
- Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale (ZSC-ZPS) IT3240030 "*Bosco di Cessalto*", un relitto di querco-carpineto planiziale di circa 28 ettari.

Lungo il corso del fiume Piave, sul quale l'area d'intervento si affaccia, si trovano:

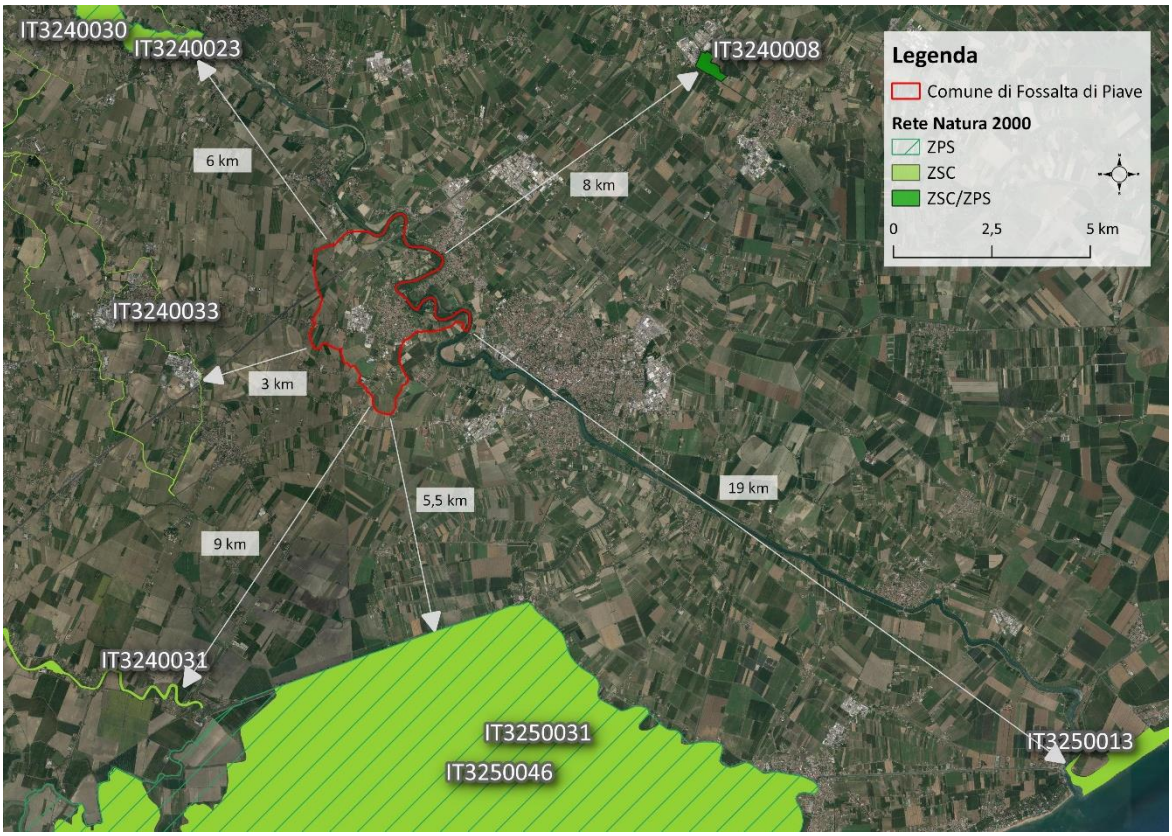
- a monte, ad una distanza lineare di circa 6 chilometri, la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3240030 "*Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia*" e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "*Grave del Piave*";
- a valle, ad una distanza lineare di circa 19 chilometri, la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3250013 "*Laguna del Mort e Pinete di Eraclea*".

I siti IT3240023 e IT3240030 "*Grave del Piave*" e "*Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia*" sono caratterizzati da aree di espansione fluviale costituite da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti.

Il sito IT3250013 "*Laguna del Mort e Pinete di Eraclea*" è costituito da una piccola laguna adiacente alla foce del fiume Piave separata dal mare da un sottile diaframma sabbioso occupato da frammenti della serie psammofila. Essa ebbe origine dal tratto terminale del fiume Piave abbandonato in seguito alla rotta che nel 1935 diede alla foce la conformazione attuale. Il fondale lagunare è parzialmente coperto da cenosi di fanerogame marine e le porzioni marginali sono colonizzate da tipica vegetazione alofila di barena; verso terra si sviluppa invece un sistema di dune relitte ricoperte da una pineta d'impianto. L'area lagunare ha un ruolo importante nell'ospitare limicoli, anatidi, svassi e strolaghe durante la migrazione o lo svernamento.

Tabella 2. Siti della Rete Natura 2000 più prossime all'area d'intervento e relative distanze

IT3240033	*"Fiumi Meolo e Vallio"*	ZSC	circa 3 km
IT3250046	*"Laguna di Venezia"*	ZPS	circa 5,5 km
IT3250031	*"Laguna superiore di Venezia"*	ZSC	circa 5,5 km
IT3240023	*"Grave del Piave"*	ZPS	circa 6 km
IT3240030	*"Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia"*	ZSC	circa 6 km
IT3240008	*"Bosco di Cessalto"*	ZPS/ZSC	circa 8 km
IT3240031	*"Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"*	ZSC	circa 9 km
IT3250013	*"Laguna del Mort e Pinete di Eraclea"*	ZSC	circa 19 km



Localizzazione dei siti della rete Natura 2000 all'interno del territorio del Comune di Fossalta di Piave e quelli più prossimi

2.4 Presenza di elementi naturali

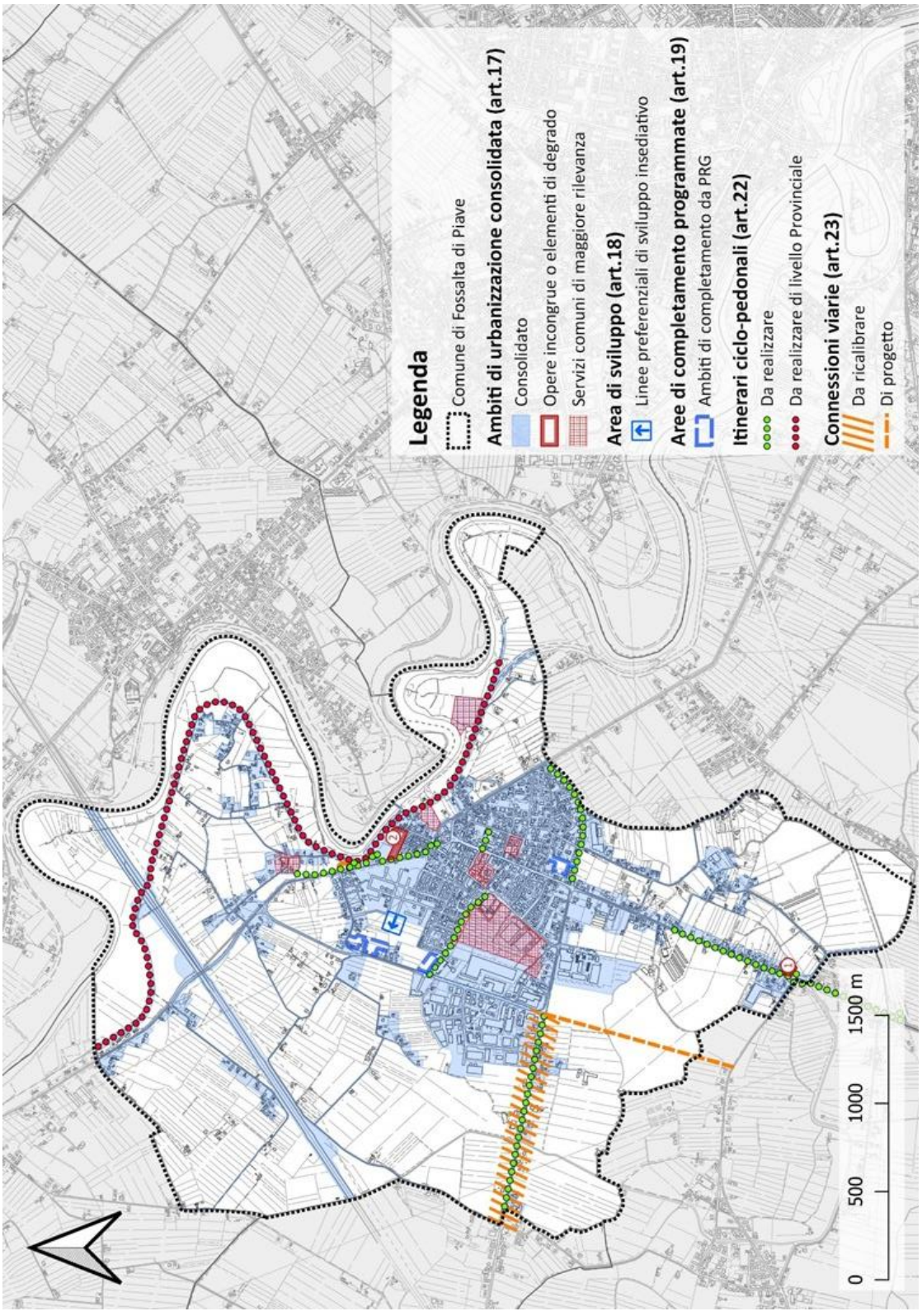
2.4.1 Area d'analisi

Di seguito vengono riassunte le Norme Tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e per cui potrebbe alterarsi l'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie esaminate. Sono inoltre individuati i riferimenti vettoriali del piano con cui effettuare le indagini spaziali, intersecandoli con la Carta della Copertura del Suolo della Regione del Veneto (2018).

Tabella 3. Norme Tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale e relativi riferimenti vettoriali

Art. NTA	Aree individuate dal piano	Riferimenti vettoriali del piano
Art. 17	Ambiti di urbanizzazione consolidata	b0402011_AreeUrbC (comprende: b0402081_ServiziInterCom, b0402051_AmbitiIncongrui)
Art. 18	Aree individuate da linee di sviluppo insediativo	b0402073_LineeSviluppoIns
Art. 19	Aree di completamento programmate	B0405011_TrasformAggA
Art. 22	Itinerari ciclo-pedonali	b0402122_ViabilitaProgramL (TipoInfr 33)
Art. 23	Viabilità da ricalibrare	b0402122_ViabilitaProgramL (TipoInfr 23)
Art. 23	Viabilità di progetto	B0105031_Viabilità b0402122_ViabilitaProgramL (TipoInfr 21)

Nella seguente cartografia viene riportata la localizzazione delle Norme Tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale.



Localizzazione delle Norme tecniche del Piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell' uso di suolo del territorio comunale

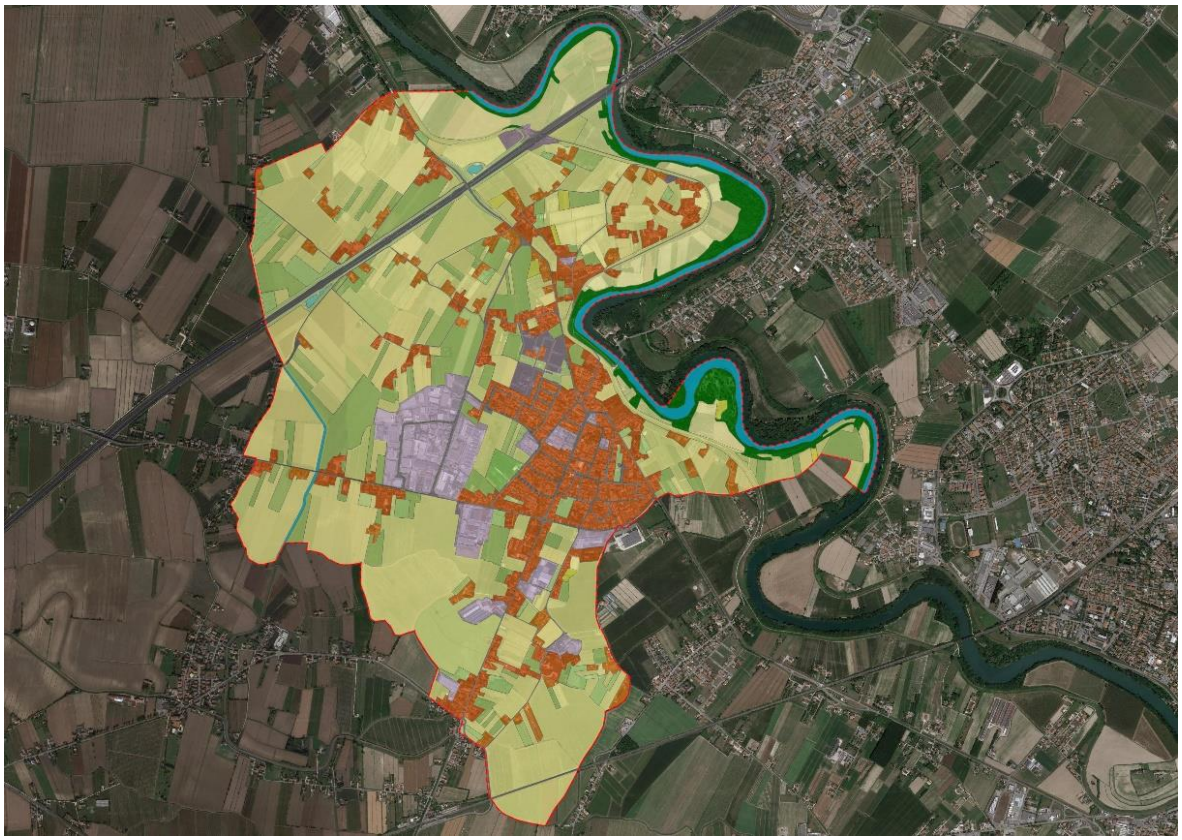
2.4.2 Uso del suolo

La presenza di elementi naturali è descritta mediante l'utilizzo della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover (CLC), aggiornamento dell'anno 2018 (Fonte: Regione del Veneto). Nella seguente tabella sono riportate le classi di uso del suolo (livello III) presenti nel territorio del Comune di Fossalta di Piave.

Tabella 4. Area (espressa in %) delle classi di uso del suolo presenti nel Comune di Fossalta di Piave

Cod.	Corine Land Cover	Area (%)
112	Tessuto urbano discontinuo	13,04
113	Classi di tessuto urbano speciali (Complessi residenziali comprensivi di area verde, Strutture residenziali isolate, Ville venete)	2,92
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	5,95
122	Reti ed aree infrastrutturali stradali e ferroviarie e spazi accessori, aree per grandi impianti di smistamento merci, reti ed aree per la distribuzione idrica e la produzione e il trasporto dell'energia	3,91
133	Cantieri	0,07
134	Suoli in trasformazione	0,72
141	Aree verdi urbane	1,68
142	Aree sportive e ricreative	0,36
211	Terreni arabili in aree non irrigue	6,37
212	Terreni arabili in aree irrigue	44,04
221	Vigneti	10,57
222	Frutteti	0,21
224	Altre colture permanenti	1,95
231	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	0,18
232	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	1,29
311	Bosco di latifoglie	3,72
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	2,91
512	Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	0,09

Secondo quanto esposto nella Carta di copertura del suolo della Regione del Veneto (2018), quasi la metà del territorio di Fossalta di Piave è costituita da terreni arabili in aree irrigue (44%), che, insieme ai vigneti (10,6%), rappresentano la vocazione agricola del Comune di Fossalta di Piave. Il tessuto urbano, a carattere discontinuo, occupa il 13% del territorio, mentre le aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati quasi il 6%. Lungo il corso del fiume Piave si trovano aree a bosco (3,7%) e terreni arabili in aree non irrigue, mentre le superfici a prato sono rappresentate prevalentemente dall'argine fluviale più esterno.



Classi copertura dell'udo del suolo Corine Land Cover (CLC) 2018

- 111 - Zone residenziali a tessuto continuo
- 113 - Classi di tessuto urbano speciali
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e private
- 122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche
- 133 - Aree in costruzione
- 134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso
- 141 - Aree verdi urbane
- 142 - Aree ricreative e sportive
- 211 - Terreni arabili in aree non irrigue
- 212 - Terreni arabili in aree irrigue
- 221 - Vigneti
- 222 - Frutteti
- 224 - Altre colture permanenti
- 231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
- 311 - Bosco di latifoglie
- 511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie
- 512 - Bacini d'acqua

Classificazione Corine Land Cover dell'uso del suolo (III livello) del Comune di Fossalta di Piave

Mediante questo strumento, sono state individuate le categorie di uso del suolo che caratterizzano le aree all'interno delle quali sono previste possibili attività del piano.

Per ciascuna area vengono indicate le possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del piano, sulla base dell'analisi dei relativi riferimenti vettoriali.

Tabella 5. Ambiti spaziali riferibili alle norme tecniche del piano la cui applicazione può comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, codici di copertura del suolo intersecati e possibili variazioni. (Le intersezioni con gli usi del suolo contrassegnati da asterisco sono risultate, in seguito all'analisi spaziale, non significative per estensione o perché derivanti da inesattezze ai margini delle sovrapposizioni)

Aree individuate dal piano	**Usi del suolo presenti**	**Possibili variazioni dell'uso del suolo**
Ambiti di urbanizzazione consolidata	112, 113, 121, 122, 133, 134, 141, 142, 211, 212, 221, 224, 231*, 232, 311, 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) e territori boscati e ambienti seminaturali (3.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).
Aree individuate da linee di sviluppo insediativo	112, 122, 212, 221	Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).
Itinerari ciclo-pedonali	112, 121, 122, 141, 211, 212, 221, 224*, 231*, 232, 311, 511*	Alcune aree verdi urbane (141) potrebbero essere convertite in superfici artificiali. Alcune superfici agricole utilizzate (2.) e territori boscati e ambienti seminaturali (3.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).
Viabilità da ricalibrare	112, 113, 121, 122, 212, 221, 511	Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.). Alcuni corpi idrici (511) potrebbero essere modificati.
Viabilità di progetto	122*, 212, 232	Alcune superfici agricole utilizzate (2.) potrebbero essere convertite in superfici artificiali (1.).

2.4.3 Specie

Nella seguente tabella è riporta la lista delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "*Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*" (Salogni, 2014) per il quadrante in cui ricade il Piano (codice 10kmE451N250).

Tabella 6. Specie differenziate negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat segnalate nel quadrante dell'Atlante regionale

Cod.	Nome	10kmE451N250				
		I	II	II - IV	II - V	IV
1014	*Vertigo angustior*		1			
1060	*Lycaena dispar*			1		
1100	*Acipenser naccarii*			1		
1103	*Alosa fallax*				1	
1114	*Rutilus pigus*				1	
1137	*Barbus plebejus*				1	
1140	*Chondrostoma soetta*		1			
1167	*Triturus carnifex*			1		
1201	*Bufo viridis*					1
1209	*Rana dalmatina*					1
1215	*Rana latastei*			1		
1220	*Emys orbicularis*			1		
1256	*Podarcis muralis*					1
1283	*Coronella austriaca*					1
1292	*Natrix tessellata*					1
1317	*Pipistrellus nathusii*					1
1341	*Muscardinus avellanarius*					1
2016	*Pipistrellus kuhlii*					1
5179	*Lacerta bilineata*					1
5304	*Cobitis bilineata*		1			
5358	*Hyla intermedia*					1
5670	*Hierophis viridiflavus*					1
5962	*Protochondrostoma genei*		1			
6152	*Lampetra zanandreai*				1	
A021	*Botaurus stellaris*	1				
A022	*Ixobrychus minutus*	1				

Cod.	Nome	10kmE451N250				
		I	II	II - IV	II - V	IV
A023	*Nycticorax nycticorax*	1				
A026	*Egretta garzetta*	1				
A072	*Pernis apivorus*	1				
A081	*Circus aeruginosus*	1				
A082	*Circus cyaneus*	1				
A084	*Circus pygargus*	1				
A097	*Falco vespertinus*	1				
A098	*Falco columbarius*	1				
A224	*Caprimulgus europaeus*	1				
A229	*Alcedo atthis*	1				
A338	*Lanius collurio*	1				
A393	*Phalacrocorax pygmeus*	1				

2.4.4 Habitat di specie

L'analisi intende restituire la probabilità della presenza delle specie attraverso l'idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine, che sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie del III livello (Tabella 7) della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2018 (Fonte: Regione del Veneto)[1].

Le classi di uso del suolo considerate sono quelle che risultano interessate da possibili variazioni dell'uso del suolo derivanti dall'attuazione del piano (Tabella 5):

Cod.	Descrizione
141	Aree verdi urbane
211	Terreni arabili in aree non irrigue
212	Terreni arabili in aree irrigue
221	Vigneti
224	Altre colture permanenti
232	Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata
311	Boschi di latifoglie
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie

La definizione dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta riportando i valori degli:

- Allegato II del "***BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity***" (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Snethlage M., 2009)[2] [BIO];

- "***Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani***" (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002) [REN].

Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:

- **NULLA** (non idoneo) (0): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- **BASSA IDONEITÀ** (1): habitat che possono supportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- **MEDIA IDONEITÀ** (2): habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- **ALTA IDONEITÀ** (3): habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'Allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "*Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*" (Salogni G., 2014) per il quadrante in cui ricade il Piano (codice 10kmE451N250). Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei due documenti sopra indicati, l'analisi dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile. Al fine dell'analisi della variazione di habitat delle specie e della possibilità della significatività delle incidenze negative, sono stati assunti il solo

[1] http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/

[2] www.bioscore.eu e www.ecnc.org

valore di idoneità alto espresso dai due documenti sopracitati e le specie potenzialmente presenti, individuate con studio bibliografico (Tabella 8).

Tabella 7. Matrice delle idoneità per le classi di uso del suolo interessate dalle possibili variazioni

	Cod.	Specie	141	211	212	221	224	232	311	511	FONTE
I	1014	*Vertigo angustior*									
I	1060	*Lycaena dispar*									
F	1100	*Acipenser naccarii*									
F	1103	*Alosa fallax*									
F	1114	*Rutilus pigus*									
F	1137	*Barbus plebejus*									
F	1140	*Chondrostoma soetta*									
A	1167	*Triturus carnifex*	1	1	1	1	-	-	2	1	REN
A	1201	*Bufo viridis*	1	1	1	1	-	-	1	1	REN
A	1209	*Rana dalmatina*	1	1	1	1	-	-	2	1	REN
A	1215	*Rana latastei*	1	1	1	1	-	-	3	2	REN
R	1220	*Emys orbicularis*	1	1	1	1	-	-	1	3	REN
R	1256	*Podarcis muralis*	1	1	1	1	-	-	2	1	REN
R	1283	*Coronella austriaca*	1	1	1	1	-	-	2	2	REN
R	1292	*Natrix tessellata*	1	1	2	1	-	-	1	3	REN
M	1317	*Pipistrellus nathusii*	2	-	-	-	-	-	3	2	REN
M	1341	*Muscardinus avellanarius*	1	-	-	-	-	-	3	-	REN
M	2016	*Pipistrellus kuhlii*	3	1	2	1	-	-	1	1	REN
R	5179	*Lacerta bilineata*	1	1	1	2	-	-	1	1	REN
F	5304	*Cobitis bilineata*									
A	5358	*Hyla intermedia*	1	1	1	1	-	-	2	1	REN
R	5670	*Hierophis viridiflavus*	1	1	1	1	-	-	2	1	REN
F	5962	*Protochondrostoma genei*									
F	6152	*Lampetra zanandreai*									
B	A021	*Botaurus stellaris*	-	-	-	-	-	-	-	3**	REN
B	A022	*Ixobrychus minutus*	-	-	2**	-	-	-	-	3*	REN
B	A023	*Nycticorax nycticorax*	-	-	-	-	-	-	2*	2**	REN
B	A026	*Egretta garzetta*	-	-	-	-	-	-	2*	3**	REN
B	A072	*Pernis apivorus*	-	-	-	-	-	-	3*	-	REN
B	A081	*Circus aeruginosus*	-	-	3**	-	-	-	-	2*	REN
B	A082	*Circus cyaneus*	-	2	2	-	-	-	-	-	BIO
B	A084	*Circus pygargus*	-	3*	3*	-	-	-	-	-	REN
B	A097	*Falco vespertinus*	-	3*	3*	1*	-	-	-	1*	REN

	Cod.	Specie	141	211	212	221	224	232	311	511	FONTE
B	A098	*Falco columbarius*									
B	A224	*Caprimulgus europaeus*	-	1**	1**	3*	-	-	-	-	REN
B	A229	*Alcedo atthis*	-	-	-	-	-	-	-	3*	REN
B	A338	*Lanius collurio*	3*	-	-	3*	-	-	-	-	REN
B	A393	*Phalacrocorax pygmeus*	-	-	-	-	-	-	2*	2*	REN

Stadio fenologico: * = nidificante, ** = migratrice, *** = svernante.

A = anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, R = rettili.

Tabella 8. Specie potenzialmente presenti nell'area d'indagine (specie Allegato II e IV Direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE)

	Cod.	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
I	1014	*Vertigo angustior*	*Vertigo* è un genere di gasteropodi terrestri polmonati, rappresentato da specie di piccole dimensioni (lunghezza 1-2 mm). In Italia, *V. geyeri* e *V. genesii* sono localizzate esclusivamente nell'arco alpino, mentre *V. moulinsiana* e *V. angustior* sono più o meno regolarmente distribuite in tutta la Penisola. Si tratta di specie rare e difficili da individuare sul campo, con nicchia ecologica piuttosto specializzata. *V. genesii*, *V. geyeri* e *V. moulinsiana* **prediligono microhabitat nei pressi o all'interno di zone umide permanenti (paludi, pantani), o lungo le rive di laghi**, con substrati calcarei e vegetazione igrofila (es. *Carex* spp.) e muschi (es. *Palustriella* spp.). *V. angustior* mostra una valenza ecologica più ampia e può essere rinvenuta **anche nei pressi di zone umide retrodunali e paludi salmastre** (Stoch & Genovesi, 2016).	NO La specie predilige microhabitat presso paludi, pantani, rive di laghi, zone umide retrodunali, ambienti che non si rinvengono all'interno del territorio comunale.
I	1060	*Lycaena dispar*	In Veneto la specie è presente diffusamente nella parte bassa della pianura, con numerose colonie sparse ma piuttosto limitate e apparentemente disgiunte. *L. dispar* vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, dove si sviluppa una vegetazione spontanea igrofila ad alte erbe, con presenza arbustiva o arborea scarsa o nulla. La specie **si insedia quindi nelle golene di fiumi, lungo canali e fossi bordati da vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati, anche in siti umidi poco estesi e isolati**. I bruchi di *L. dispar* si nutrono di alcune specie igrofile di *Rumex* (Bonato et al., 2014).	NO La specie non viene segnalata nell'area di analisi dall'Atlante Distributivo delle Farfalle del Veneto.

	Cod.	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
F	1100	*Acipenser naccarii*	Gli storioni sono considerati pesci primitivi e le specie ancora viventi che appartengono a questo gruppo sono relativamente poche; oltre a ciò, solo lo storione cobice è ancora sicuramente presente nelle acque italiane. Si tratta di specie anadrome, che passano la gran parte della loro vita nelle acque marine ed estuariali dove preferiscono stazionare in acque anche molto profonde (fino ai 200 m) ed effettuano periodiche migrazioni in acqua dolce per fini riproduttivi. Queste migrazioni avvengono in primavera e, a meno della presenza di sbarramenti che le impediscono, riguardano lunghi tratti dei fiumi principali. Al 2012 la specie non è mai stata catturata durante i campionamenti; informazioni fornite dai pescatori sportivi e di professione indicano che **qualche cattura viene ancora effettuata nei fiumi Piave, Sile e Livenza**; presumibilmente tutte riferibili al programma di reintroduzione effettuato nel periodo 2004-2007. Le segnalazioni riguardano sempre animali di grossa taglia, per cui non è ancora chiaro se la specie sia riuscita a riprodursi nelle acque provinciali (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.
F	1103	*Alosa fallax*	L'alosa è specie anadroma, che si spinge cioè in acque dolci per la riproduzione. È una specie pelagica e gregaria; vive in mare per gran parte dell'anno dove si nutre di pesci e crostacei. Nel periodo da febbraio-marzo a maggio, gruppi anche consistenti di questi pesci entrano **nei fiumi di maggiori dimensioni** per risalirli e andare a riprodursi su fondali ghiaioso-sabbiosi dove vengono deposte le uova (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.
F	1114	*Rutilus pigus*	Il pigo è una specie endemica del bacino padano, **tipica dei grossi corsi d'acqua di pianura dove di norma si localizza nelle acque più profonde** (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.
F	1137	*Barbus plebejus*	Il barbo comune **vive nei corsi d'acqua di pianura e pedemontani caratterizzati da acque ossigenate con corrente medio-veloce e fondo ghiaioso-sabbioso**, dove frequenta le zone a maggior profondità (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.

	Cod.	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
F	1140	*Chondrostoma soetta*	Specie endemica della pianura padana, la **savetta frequenta fiumi con acque profonde, ben ossigenate e con velocità di corrente moderata**. Pesce gregario, **vive soprattutto nei fiumi di medie-grosse dimensioni** e la si può rinvenire in gruppi anche molto numerosi. Al 2012 la savetta è risultata presente in tre stazioni di campionamento (Canale Malgher-Corbolone, confluenza Fiume Lemene e Fiume Reghena-Portogruaro e confluenza tra Canale Piavon e Canale Grassaga-Fossà-Stretti) mentre nel 2010 era stata rinvenuta solo nel Canale Cavetta. Nel Fiume Malgher la specie sembra in netta espansione e la presenza di esemplari di diversa taglia indica che la savetta presumibilmente si stia acclimatando in modo adeguato alle condizioni locali; la presenza di questa specie nel corso d'acqua è probabilmente legata alla comunicazione del Malgher con il Livenza, dove viene segnalata qualche cattura. La presenza della connessione con il Livenza dovrebbe spiegare anche la cattura di una savetta di grandi dimensioni in corrispondenza della confluenza tra Canale Piavon e Canale Grassaga. La specie è stata anche segnalata nelle acque del Fiume Zero, corso d'acqua che non trova connessione idrica con il bacino del fiume Livenza, per cui il suo rinvenimento nella zona centrale della provincia è da ritenere di un certo interesse e dovrà essere indagato in modo più approfondito (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.
F	5304	*Cobitis bilineata*	Il cobite comune ha abitudini bentoniche, vive in gruppi anche numerosi popolando i fondali sia sabbiosi che fangosi di vari ambienti: **dai fiumi pedemontani a quelli di bassa pianura**. **Preferisce** comunque **correnti medio-lente con acque limpide e fondo sabbioso**. In provincia di Venezia colonizza preferibilmente le acque di risorgiva o quelle con fondale sabbioso-fangoso ricche di vegetazione acquatica; le acque con maggior vocazionalità sono quindi localizzate nella zona orientale della provincia e nei tratti superiori di fiumi come il Dese o il Marzenego (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.
F	5962	*Protochondrostoma genei*	La lasca frequenta **preferenzialmente corsi d'acqua con moderata velocità di corrente, limpidi e a fondo ghiaioso-sabbioso**. In provincia di Venezia risulta in regressione, pur essendo presente in tutti i grandi corsi d'acqua del territorio (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.
F	6152	*Lampetra zanandreai*	La lampreda è un vertebrato acquatico appartenente alla classe dei ciclostomi, animali che si distinguono dai pesci ossei per l'assenza delle mascelle e degli arti. Presenta un ciclo vitale particolare, diviso in una fase larvale e una adulta. La larva (ammocoetes) è priva di occhi e per un periodo variabile (3 - 5 anni) vive infossata nel fango o nella sabbia dove si nutre di microrganismi. Successivamente compie una metamorfosi e acquisisce i caratteri dell'adulto. Tra dicembre e febbraio, gli adulti (riproduttori) risalgono per brevi tratti i corsi d'acqua alla ricerca dei siti adatti per la riproduzione, solitamente rappresentati da fondali ghiaiosi e sabbiosi. Questa specie è **legata spesso agli ambienti di risorgiva ma, seppur raramente, si può rinvenire anche nei grossi fiumi della provincia** (Gabbi et al., 2019).	NO La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo.

	Cod.	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
B	A098	*Falco columbarius*	Lo smeriglio è specie **migratrice regolare e svernante**. Frequenta spazi aperti erbosi, coltivazioni estensive di bonifica, campagne coltivate con filari di alberi, ambienti con arbusti e alberi sparsi, bordure di zone umide. **In provincia di Venezia è stato osservato raramente, soprattutto con singoli individui. È stato osservato maggiormente nell'area costiera e lagunare**, dove frequenta i margini di zone umide bordate da canneti e altra vegetazione ripariale (Bon et al., 2014).	NO La specie, migratrice regolare e svernante, è stata osservata raramente in Provincia di Venezia e non viene segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia di Venezia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.

Tabella 9. Caratteristiche delle specie per le quali Boitani et al. 2002 o Delbaere et al. 2009 individuano un'idoneità alta per gli usi del suolo dell'area d'indagine (specie Allegato II e IV Direttiva 92/43CEE e uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE)

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
A	1215	311	*Rana latastei*	*R. latastei* è una specie endemica dell'Italia settentrionale, Canton Ticino, porzioni nord-occidentali di Slovenia e Istria: in Italia è presente nella Pianura Padano-Veneta, comprese le colline circostanti. La specie frequenta principalmente i boschi planiziali igrofili (querco-carpineti, ontaneti e saliceti ripariali), pur adattandosi ad ambienti sub-ottimali (pioppeti, cariceti, fragmiteti o torbiere). Le popolazioni più numerose si trovano dove è presente una copertura boschiva particolarmente estesa e caratterizzata da elevata umidità. I siti riproduttivi sono costituiti soprattutto da stagni, lanche e fossi sia stagnanti che debolmente correnti, generalmente caratterizzati da un elevato ombreggiamento. Principalmente planiziale, la si può rinvenire anche in zone boscate collinari, dove utilizza per la riproduzione rii e ruscelli non troppo impetuosi (Stoch & Genovesi, 2016).	SI L'area boscata (cod. CLC 311) interessata dalle trasformazioni generate dal Piano è costituita dall'area arborea in prossimità del fiume Piave interessata dall'area a servizi del PAT.
R	1220	511	*Emys orbicularis*	Nel Veneto la testuggine palustre europea è presente in gran parte della bassa pianura, nell'ambito o in prossimità delle aree lagunari deltizie, ma anche nei retrostanti territori de bonifica. È legata ad ambienti lentici d'acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Sembra preferire bacini con una cintura vegetale palustre ben sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Le popolazioni più abbondanti vivono nei maggiori comprensori umidi e nel reticolo idrico retrostante di bonifica, in lanche residue e in bacini di laminazione. Popolazioni isolate o limitate si rinvengono in laghetti di cave senili di argilla o ghiaia, bacini e canali residui in bassure di recente bonifica (Bonato et al., 2007).	SI La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo attraversata dalla viabilità già esistente per cui si prevede un allargamento, ai limiti di un nucleo residenziale in zona agricola.
R	1292	511	*Natrix tessellata*	La presenza della natrice tessellata è strettamente associata alla rete idrografica superficiale, con una preferenza per le acque correnti, ma con una limitata selettività per la natura del substrato e la struttura vegetazionale del contesto (Bonato et al., 2007).	SI La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo attraversata dalla viabilità già esistente per cui si prevede un allargamento, ai limiti di un nucleo residenziale in zona agricola.

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
M	1317	311	*Pipistrellus nathusii*	Essenzialmente forestale, frequenta soprattutto le radure e la fascia marginale dei boschi, sia di aghifoglie sia di latifoglie, mostrando una netta predilezione per questi ultimi e soprattutto quelli situati lungo fiumi o nelle loro vicinanze. Osservata anche nei parchi urbani. I siti di rifugio sono costituiti da cavità arboree, cassette nido ed edifici. Iberna in cavità arboree, fessure di pareti o volte rocciose e talvolta anche all'interno di interstizi di edifici (Agnelli et al., 2004). È una specie legata agli ambienti di bosco e solo parzialmente antropofila. Si rifugia tipicamente nelle cavità degli alberi o nelle intercapedini di strutture in legno. Tra le specie di chirotteri di bosco è forse la meno esigente. Non è chiaro se la specie si riproduca in veneto ma è noto che non tutti gli esemplari migrano. Caccia anche sotto i lampioni stradali a luce bianca (Bon, 2017).	SI L'area boscata (cod. CLC 311) interessata dalle trasformazioni generate dal Piano è costituita dall'area arborea in prossimità del fiume Piave interessata dall'area a servizi del PAT.
M	1341	311	*Muscardinus avellanarius*	Il moscardino è considerato un buon indicatore di ambienti integri e, proprio per le sue esigenze ecologiche, costituisce un elemento faunistico di pregio nelle aree caratterizzate da elevato grado di biodiversità vegetale, sia strutturale sia di composizione specifica. È una specie indissolubilmente legata alla copertura arborea e arbustiva di specie in grado di produrre bacche o nocciole (es. nocciolo, acero campestre, lonicere e rovi) che offrono cibo abbondante durante tutto l'anno e materiale idoneo alla costruzione dei nidi. Trascorre gran parte dell'attività sulla chioma degli alberi più bassi o dei cespugli, soprattutto fino a 5 metri di altezza; raramente la specie è attiva a livello del suolo, ha scarse capacità di dispersione e ricolonizzazione ed è diffidente ad attraversare vuoti nella copertura del sottobosco o siepi interpoderali interrotte per alcuni metri. (Bon, 2017).	SI L'area boscata (cod. CLC 311) interessata dalle trasformazioni generate dal Piano è costituita dall'area arborea in prossimità del fiume Piave interessata dall'area a servizi del PAT.
M	2016	141	*Pipistrellus kuhlii*	È il pipistrello più diffuso e comune in Veneto ed il più antropofilo. Usa come rifugio le costruzioni in muratura. Caccia tipicamente sotto i lampioni stradali, ma anche in aree aperte prive di illuminazione artificiale, in costruzioni parzialmente coperte (Bon, 2017).	SI

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
B	A021	511	*Botaurus stellaris*	In Italia è specie parzialmente sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante regolare. Nella Provincia di Venezia è specie abbastanza scarsa ma è possibile che la sua presenza sia sottostimata, date le abitudini schive e crepuscolari. Un solo sito, l'impianto di fitodepurazione della cassa di colmata A, ha fornito elementi di probabile nidificazione, con l'osservazione di una coppia allarmante e fedele al potenziale sito riproduttivo. In periodo riproduttivo utilizza **zone umide dolci o salmastre, con abbondante fragmiteto e altra vegetazione palustre emergente**. In inverno frequenta aree umide di diversa tipologia e dimensione (Bon et al., 2014).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.
B	A022	511	*Ixobrychus minutus*	In Italia è specie migratrice e nidificante. In Veneto appare diffuso in tutte le zone umide dotate di canneto. In provincia di Venezia i siti riproduttivi ricadono nei vasti comprensori lagunari e vallivi e secondariamente nelle zone umide interne, come cave senili, vasche di decantazione di zuccherifici e altri bacini artificiali, così come lungo canali e fiumi ricadenti in ambiti agricoli intensivi. **Nidifica nei canneti a *Phragmites australis* e a *Typha latifolia*, puri o frammisti ad elementi arboreo-arbustivi**, anche di estensione contenuta e di tipo lineare. Le formazioni eliofile utilizzate sono ubicate all'interno di zone umide a carattere lentico o lungo le sponde di corsi d'acqua naturali o artificiali (Bon et al., 2014).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.
B	A026	511	*Egretta garzetta*	In Veneto la garzetta è presente tutto l'anno, con colonie prevalentemente concentrate nelle provincie di Venezia e Rovigo, secondariamente in quella di Verona (Mezzavilla et al., 2016). La garzetta in periodo riproduttivo frequenta quasi esclusivamente le zone umide lagunari dell'Alto Adriatico e in misura minore i corsi dei fiumi e le cave dismesse dell'entroterra (Scarton et al., 2013).	SI La specie è segnalata come svernante probabile dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.
B	A072	311	*Pernis apivorus*	Il falco pecchiaiolo è una specie migratrice e nidificante in Italia e in Veneto. Sverna nell'Africa equatoriale a sud del Sahara e in particolare nel suo settore occidentale. In periodo migratorio tende a sorvolare precise linee migratorie, dove si osserva ogni anno con regolarità. **Nidifica lungo l'arco alpino e prealpino. Apparentemente assente dalla pianura veneta come nidificante**, si riproduce sporadicamente nella pianura friulana (Bon et al., 2014).	NO

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
B	A081	212	*Circus aeruginosus*	Il falco di palude è un rapace di media dimensioni, localizzato come nidificante in Sardegna, Toscana e Pianura Padana, con maggiori concentrazioni nell'area costiera alto-adriatica. In Veneto, al di fuori del periodo riproduttivo, sono presenti individui migratori provenienti dal centro e nord Europa**. Le aree di nidificazione, solitamente vasti canneti poco disturbati, sono concentrate quasi esclusivamente nelle zone umide costiere del delta del Po, delle lagune di Venezia e di Caorle**. Nell'entroterra si insedia anche in prossimità di cave dismesse, purché presentino una discreta copertura delle sponde con canneto e altra vegetazione ripariale (Mezzavilla et al., 2016).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.
B	A084	211, 212	*Circus pygargus*	L'albanella minore è una specie presente in Italia solo come migratrice e nidificante; sverna nell'Africa sub-equatoriale. In Veneto, nei periodi di migrazione, si può comunemente osservare in pianura e in area pedemontana, mentre risulta rara in zona alpina. **Numerosi siti dell'entroterra, che risultavano occupati negli anni più recenti, risultano oggi abbandonati**; mentre un discreto numero di coppie si riproduce ancora lungo l'area costiera, in prossimità della laguna di Venezia e del delta del Po (Mezzavilla et al., 2016).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.
B	A097	211, 212	*Falco vespertinus*	Il falco cuculo frequenta gli ambienti aperti rurali con predominanza di coltivazioni intensive e presenza di filari alberati, alberi sparsi, spesso vicino a canali irrigui e zone umide. In provincia di Venezia, nel periodo 2008-2012, il falco cuculo ha nidificato solamente **nelle aree di bonifica dei territori di San Stino di Livenza e Concordia Sagittaria con una o tre coppie tra certe e probabili** (Bon et al., 2014).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.
B	A224	221	*Caprimulgus europaeus*	La specie è legata ad ambienti che in provincia di Venezia sono tipicamente azonali ed è pertanto localizzata. **La presenza del succiacapre si concentra sui litorali e in particolare negli habitat retrodunali** di Bosco Nordio, Caroman, Alberoni, San Nicolò e Punta Sabbioni, ma è stata accertata anche nella zona valliva di Venezia (Valle Averto) e Caorle (Valle Altanea). Frequenta formazioni erbacee aride (tipicamente formazioni erbacee di golena arida, tortulo-scabioseti) con copertura arborea rada o aggregata e presenza di chiazze arbustive, o mosaicate con formazioni arboreo-arbustive termofile. Non utilizza prati stabili, anche mosaicati, o aree coltivate dell'entroterra (Bon et al., 2014).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.

	Cod.	Usi del suolo a idoneità alta	Specie	Descrizione	Possibile presenza all'interno dell'area di analisi
B	A229	511	*Alcedo atthis*	Il martin pescatore predilige zone umide d'acqua dolce, anche di ridotte dimensioni e in ambienti urbani, con acque poco profonde, ricche di pesce, dove possa reperire pareti e scarpate, meglio se prive di vegetazione dove poter costruire il nido (Bon et al., 2014). I comprensori agricoli intensivi, laddove non interessati da corsi d'acqua naturali o zone umide di una certa estensione, sebbene ricchi di acque superficiali sotto forma di canali di scolo e di irrigazione, spesso non ospitano la specie o comunque non consentono densità rilevanti (ad esempio nell'area del basso Piave), pertanto sono considerabili a bassa vocazionalità (Scarton et al., 2013).	SI La porzione di corpo idrico interessato (cod. CLC 511) è costituita da una stretta fascia dello Scolo Polombo attraversata dalla viabilità già esistente per cui si prevede un allargamento, ai limiti di un nucleo residenziale in zona agricola.
B	A338	141, 221	*Lanius collurio*	In Italia è migratrice e nidificante distribuita in tutto il territorio dal piano basale al montano. Il declino della specie è vistoso anche nel territorio provinciale ove dal 1999 (52 maglie di presenza) ad oggi (23 maglie) si è registrata una contrazione distributiva superiore al 50%. **La specie è concentrata in alcuni settori della gronda lagunare veneziana, nel limitrofo entroterra di Mestre e Mira, nell'area orticola lagunare, sul litorale e nel settore nordorientale della provincia**. In molti siti la presenza non è più regolare negli anni. Densità ancora relativamente elevate si rilevano nell'isola di Sant'Erasmo, in laguna di Venezia, mentre la consistenza della specie lungo il litorale appare fortemente ridotta rispetto al passato, con la mancanza di osservazioni ad Alberoni e Caroman. È legata ad ambienti erbacei con presenza di vegetazione arbustiva a chiazze o in filari o mosaicati con habitat arbustivi. In ambiente agrario è legata ai prati stabili, agli incolti, ai pascoli, alle aree coltivate in cui si sia conservato un sistema particellare complesso, rappresentato soprattutto dal mosaico colturale di prati e colture orticole o viti-vinicole, con presenza di elementi di naturalità (chiazze di rovo, siepi arbustive) (Bon et al., 2014).	NO La specie non è segnalata dal Nuovo atlante degli uccelli della Provincia nel quadrante in cui ricade il Comune di Fossalta di Piave.

2.5 Variazione di habitat di specie

Dopo aver individuato gli ambiti spaziali relativi alle norme tecniche del piano la cui applicazione potrebbe comportare una possibile variazione dell'uso di suolo del territorio comunale, ed aver individuato le specie potenzialmente presenti, sono state effettuate le indagini spaziali, intersecando i riferimenti vettoriali del Piano con la Carta della Copertura del suolo della Regione del Veneto (2018). L'analisi delle aree soggette a possibili trasformazioni per effetto del Piano in relazione alla loro idoneità per le specie individuate ha consentito di verificare l'effettiva possibilità che si verifichino variazioni del suolo e che queste alterino l'idoneità ambientale dei luoghi, con possibili effetti significativi negativi sulle specie esaminate.

Alcedo atthis	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511. La sola porzione di corpo idrico interferita è costituita da una stretta fascia dello scolo Polombo attraversata dalla viabilità già esistente per cui si prevede un allargamento, ai limiti di un nucleo residenziale in zona agricola. Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Fossalta di Piave non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.
Emys orbicularis	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511. La sola porzione di corpo idrico interferita è costituita da una stretta fascia dello scolo Polombo attraversata dalla viabilità già esistente per cui si prevede un allargamento, ai limiti di un nucleo residenziale in zona agricola. Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Fossalta di Piave non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.
Egretta garzetta	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511. Alcune aree agricole del territorio comunale possono risultare idonee alla frequentazione da parte della specie in periodo invernale, quando per la ricerca di cibo utilizza una tipologia molto ampia di ambienti, tra cui aree agricole con scoline e zone periurbane ove vi sia qualche corso d'acqua o stagno. Le aree agricole soggette a possibili trasformazioni per effetto del Piano sono costituite da aree residuali intercluse tra le aree urbanizzate o a margine delle stesse. Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Fossalta di Piave non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.
Muscardinus avellanarius	L'idoneità alta per le specie è riferita all'uso del suolo 311. Le "Attrezzature di supporto alla mobilità lenta" del Piano coinvolgono superfici boscate in prossimità del fiume Piave; ricadono all'interno di un corridoio ecologico di area vasta e di un biotopo, così come definiti dagli articoli 24 e 28 del PTCP della Provincia di Venezia, per cui è previsto che in fase di PI siano adottate adeguate misure e regolamentazioni. Il piano non genera quindi incidenze significative negative e le appropriate regolamentazioni saranno definite in fase di PI, così come previsto dalle NTA.
Natrix tessellata	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 511. La sola porzione di corpo idrico interferita è costituita da una stretta fascia dello scolo Polombo attraversata dalla viabilità già esistente per cui si prevede un allargamento, ai limiti di un nucleo residenziale in zona agricola. Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Fossalta di Piave non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.

Pipistrellus kuhlii	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141. Vista l'elevata plasticità e adattabilità della specie, nonché considerata la sua antropofilia, si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate dal Piano, l'approvazione del PAT del Comune di Fossalta di Piave non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo per la specie.
Pipistrellus nathusii	L'idoneità alta per le specie è riferita all'uso del suolo 311. Le "Attrezzature di supporto alla mobilità lenta" del Piano coinvolgono superfici boscate in prossimità del fiume Piave; ricadono all'interno di un corridoio ecologico di area vasta e di un biotopo, così come definiti dagli articoli 24 e 28 del PTCP della Provincia di Venezia, per cui è previsto che in fase di PI siano adottate adeguate misure e regolamentazioni. Il piano non genera quindi incidenze significative negative e le appropriate regolamentazioni saranno definite in fase di PI, così come previsto dalle NTA.
Rana latastei	L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 311. Le "Attrezzature di supporto alla mobilità lenta" del Piano coinvolgono superfici boscate in prossimità del fiume Piave; ricadono all'interno di un corridoio ecologico di area vasta e di un biotopo, così come definiti dagli articoli 24 e 28 del PTCP della Provincia di Venezia, per cui è previsto che in fase di PI siano adottate adeguate misure e regolamentazioni. Il piano non genera quindi incidenze significative negative e le appropriate regolamentazioni saranno definite in fase di PI, così come previsto dalle NTA.

Per quanto riguarda la "*Viabilità da ricalibrare*", la trasformazione riguarderà strette fasce di territorio adiacenti alla viabilità esistente, bordata principalmente da "Tessuto urbano discontinuo" (Cod. 112), "Strutture residenziali isolate" (Cod. 113), "Aree industriali" (Cod. 121) ed "Aree agricole" (Cod. 221, 212). Si ritiene pertanto che quest'azione non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per le specie segnalate.

Per quanto riguarda la "*Strade di progetto*", l'area interessata dalla trasformazione è costituita da una fascia che attraversa un ampio "Terreno arabile in aree irrigue" (Cod. 212) che appare coltivato intensivamente e si presenta completamente privo di siepi o vegetazione arboreo-arbustiva naturale e una piccola porzione di "Superfice a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata" (Cod. 232), situata sulla sponda esterna dell'argine del fiume Piave e che appare regolarmente sfalciata. Si ritiene pertanto che quest'azione non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per le specie segnalate.

Per quanto riguarda gli "*Itinerari ciclo-pedonali*", il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali interseca aree urbane, strade, superfici a copertura erbacea e a prato, e boschi di latifoglie (Cod. 112, 122, 231, 232, 311). Si sottolinea che gli itinerari interessano per la maggior parte il margine della viabilità o percorsi già esistenti, e il grado di infrastrutturazione verrà valutato in fase di PI tenendo conto anche delle esigenze ambientali. Pertanto, si ritiene che il Piano non determini una contrazione di habitat potenzialmente idoneo, per cui l'idoneità ambientale risulta inalterata rispetto alle specie segnalate.

2.6 Conclusioni

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE la Valutazione di Incidenza è necessaria per "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione*" dei siti della rete Natura 2000 "*ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti*" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti. In assenza di siti della rete Natura 2000 all'interno dell'area di analisi, le specie interessate sono state individuate fra le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno del contesto analizzato.

Considerate gli obiettivi, le strategie e le azioni previste dal Piano, la localizzazione dei siti della rete Natura 2000 all'esterno dell'area interessata e la distribuzione delle specie di interesse comunitario, si valuta che l'attuazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Fossalta di Piave non determini possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

2.7 Bibliografia

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. *Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia*. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. R*ete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.

Bon M. (a cura di), 2017. *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto*. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc, Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.

Bon M., Mezzavilla, F. Scarton F. (a cura di), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Regione del Veneto.

Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di.), 2014. *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Rhicard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. *Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto*. Portogruaro: Nuova dimensione.

Bonato L., Uliana M., Beretta, S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*. Marsilio, Venezia, 391 pp.

Buffa G., Lasen C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394.

Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser L., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. *Lista rossa regionale delle piante vascolari*. Regione del Veneto.

Delbaere B., Serradilla A. N., Snethlage M., 2009. *Annexes to the BioScore report: A tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity*. ECNC, Tilburg, the Netherlands.

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

Gabbi P., Accorsi M., Borgo F., Cherubini G., Penzo P. (a cura di), 2019. La *carta ittica della Provincia di Venezia* 2014-2019. Provincia di Venezia, Servizio Caccia e Pesca.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della rete natura*. Venezia-Mestre: Regione del Veneto, Direzione regionale delle foreste e dell'economia montana.

Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. *Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza*. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia 1-3*. Edagricole. Bologna

Piragnolo M., Pirotti F., Vettore A., Salogni G., 2013. *Anthropic risk assessment on biodiversity*. In: The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XL-5/W3, 2013 The Role of Geomatics in Hydrogeological Risk, 27 – 28 February 2013, Padua, Italy, pp. 21-26.

Piragnolo M., Pirotti F., Guarnieri A., Vettore A., Salogni G., 2014. *Geo-Spatial Support for Assessment of Anthropic Impact on Biodiversity*. ISPRS Int. J. Geo-Inf. 3, 599-618; doi:10.3390/ijgi3020599.

Salogni G., 2014. *Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*. Regione del Veneto.

Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. *Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010*. Associazione Faunisti Veneti, pp 224.

Scarton F., Sighele M., Stival E., Verza E., Bedin L., Cassol M., Crivellari C., Fioretto M., Maistri R., Mezzavilla F., Pedrini P., Piras G., Volcan G., 2018. *Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae – Ardeidae – Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano*. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html.

Spagnesi M., De Marinis A. M. (a cura di), 2002. *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura 14 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Spagnesi M., Serra L., (a cura di), 2005. *Uccelli d'Italia*. Quad. cons. Natura, 22, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna selvatica.

Stoch F., Genovesi P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G. M., Chiari S., Mason F., Nardi G., Preatoni D. G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A., Cerretti P. (eds), 2013. *Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio*. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.

Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2007. *Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.

Zerunian S., 2004. *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.